

Un convegno organizzato dalla federazione CGIL-CISL-UIL di Pisa

# La giungla della disoccupazione giovanile

Proposte del sindacato articolate nella realtà del comprensorio - Un contributo autonomo delle masse giovanili per la ricomposizione del tessuto economico - Programmazione inter-settoriale - Verso la costruzione di un forte movimento unitario che imponga scelte precise

**PISA, 4** I problemi dell'occupazione giovanile, l'Unità tra disoccupati ed occupati, quali siano le posizioni del sindacato confederale e dei movimenti politici giovanili in provincia di Pisa: questa problematica è stata al centro della tavola rotonda organizzata ieri pomeriggio, nella sala dell'Amministrazione provinciale, della federazione CGIL, CISL, UIL di Pisa. Numerosi i giovani ed i lavoratori che hanno assistito al lungo dibattito e numerosi gli interventi. Sono infatti intervenuti, oltre ai rappresentanti della Camera del Lavoro, i rappresentanti della FGCI, FGSI, FRG, del Movimento giovanile DC e del PD-UP, il sindaco di Pisa, il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, i rappresentanti della FGIL, FLAI e del Sindacato Scuola, i membri dei consigli di fabbrica della Forest e della Piaggio.

L'iniziativa - come è stato detto nella breve relazione introduttiva - risponde all'esigenza che il sindacato ha ed ha sempre avuto, di un rapporto più stretto con il mondo giovanile e con tutte le sue aspirazioni. Un tale rapporto - oggi ancora più necessario nella misura in cui le questioni dell'occupazione in generale, ed in particolare, sono alla base della strategia sindacale e con esse deve fare i conti chiunque voglia uscire in modo positivo dall'attuale crisi.

C'è quindi la necessità di articolare le proposte sindacali nella realtà del comprensorio per valutare quali siano oggi i settori economici trainanti, che tipo di programmazione rivendicare e verso quali obiettivi indirizzare il movimento. Su questi nodi della vita economica le masse giovanili sono chiamate a dare un contributo autonomo e decisivo per ricomporre un tessuto economico logoro in cui l'occupazione segna, in generale, una netta flessione.

Alcune cifre indicative che sono state citate nel dibattito nel settore del legno e posti di lavoro sono diminuiti in provincia di Pisa di più di 500 unità, di oltre mille nell'abbigliamento; alla Piaggio, a causa della mancata sostituzione dei lavoratori che sono andati in pensione, sono diminuiti di oltre 40 mentre alla S. Gobian sono scesi in poco



Giovani in testa al corteo durante uno sciopero generale in Toscana

tempo da 3.000 a 1.400. Una parte degli occupati sono stati assorbiti dal settore pubblico, ma anche in questo caso è necessario impedire rigonfiamenti, non necessari ed andare ad una ristrutturazione di alcune branche del settore.

Ma il problema centrale rimane quello di una programmazione inter-settoriale che abbracci organicamente i problemi dello sviluppo economico e del territorio nel comprensorio pisano. A questo fine - tutti gli interventi lo hanno sottolineato - è necessario una programmazione inter-settoriale che abbracci organicamente i problemi dello sviluppo economico e del territorio nel comprensorio pisano. A questo fine - tutti gli interventi lo hanno sottolineato - è necessario una programmazione inter-settoriale che abbracci organicamente i problemi dello sviluppo economico e del territorio nel comprensorio pisano.

chi la reale quantità, qualità e distribuzione territoriale del fenomeno. Una conoscenza di questo tipo, fuori dalla giungla di cifre contrastanti fornite dall'INSTAT e da parte ministeriale, è indispensabile per affrontare in modo complessivo la questione dell'occupazione.

La consapevolezza che questo problema deve essere affrontato in termini globali e della conseguente insufficienza di qualsiasi proposta slegata da questa ottica rappresenta un altro punto su cui gli interventi hanno concordato. In questo senso tutti hanno criticato la proposta Andreotta di

un piano di preavvicinamento al lavoro: lo stesso rappresentante del Movimento giovanile DC l'ha definita «un piccolo trionfo su una ferita molto grossa».

La riforma della scuola media, degli istituti professionali e dell'università sono stati temi continuamente al centro del dibattito. E' oggi impensabile - è stato da più parti sottolineato - un nuovo modello di sviluppo senza un diverso indirizzo che faccia della scuola e della ricerca settori organici al mercato del lavoro ed al contempo adeguati la produzione a livelli tecnologici e scientifici. Non è un caso -

ha detto il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale - che i giovani a volte si rifiutano di lavorare nel settore del cuoco, in parte di quello edile ed in altri settori che hanno sempre richiesto manodopera fortemente dequalificata.

L'obiettivo fondamentale rimane tuttavia quello della costruzione di un forte movimento unitario e di massa dei giovani, capace di organizzarsi e di pesare nella lotta per un nuovo sviluppo economico. Questo tema è stato affrontato in modo particolare dal segretario provinciale della FGCI il quale, sottolineando

l'importanza della riunione per la formazione di un ampio schieramento democratico di lotta, ha lanciato la proposta della creazione delle leghe dei disoccupati. Questi organismi oltre a compiti di azione e organizzazione delle lotte dovranno avere anche poteri di controllo per un uso nuovo degli uffici di collocamento.

Sempre sulle questioni dell'organizzazione dei giovani, il segretario della FGCI ha inoltre ribadito l'importanza della creazione delle consulte giovanili per un rapporto costante e corretto con gli enti locali.

Il richiamo alla lotta ed alla mobilitazione unitaria, l'impegno a continuare il confronto in modo sempre più serrato e costante fra giovani e movimento sindacale, ha costituito la linea fondamentale delle conclusioni tenute dal compagno Felloni della segreteria della Camera del Lavoro. Dopo aver ricordato che il dibattito su questi temi conterrà nelle prossime settimane con le assemblee di zona che il sindacato terrà in provincia, nella prossima conferenza dibattita in programma a Pisa sulla ristrutturazione industriale e nella conferenza provinciale sull'occupazione, Felloni ha avanzato alcune proposte inteso alle quali non biltarsi subito.

Per le questioni delle scuole professionali è necessario dare battaglia a fondo insieme agli enti locali, la regione ed i movimenti giovanili per un loro utilizzo finalizzato ad una riconversione industriale.

Parlando sulle proposte di piani di preavvicinamento al lavoro Felloni ha indicato come bisogna partire dai limiti quantitativi e qualitativi delle proposte per verificare che possibilità ci sono di attuarle in relazione alla agricoltura, l'assistenza all'infanzia ed altre attività integrative. Occorre inoltre valutare le disponibilità occupazionali nel campo delle attività paramediche e quali indirizzi dare ai centri di ricerca che sono in Pisa.

Tutte queste ed altre questioni dovranno entrare in una piattaforma rivendicativa comprensoriale.

Andrea Lazzeri

Un intervento sulla situazione nella facoltà aretina

# Magistero di Arezzo: un esempio di spreco e cliente

La nascita di questa istituzione è stata il risultato di una operazione personalistica e finalizzata a soli scopi di parte - La totale carenza di strutture didattiche Estraneità rispetto ai problemi del territorio - Alcune proposte di risanamento

**AREZZO, marzo** L'esempio della facoltà di magistero di Arezzo - sezione distaccata dell'università di Siena - è uno degli esempi più chiari che possono essere fatti delle ragioni per le quali non deve nascere un'istituzione universitaria senza un'adeguata ed attenta preparazione che richiede il concorso di tutte le forze sociali interessate. E' cioè, uno degli esempi più limpidi di quella proliferazione indiscriminata di facoltà e di atenei che oggi si lamenta sul territorio nazionale. Il magistero aretino ha una paternità precisa il cui nome corrisponde a quello del sen. Fanfani: la sua nascita è quindi il risultato di un'operazione personalistica - ed in quanto tale, arbitraria - municipalistica e finalizzata a scopi clientelari.

Non è però questo che preme sottolineare e che ha veramente importanza, soprattutto nell'ambito di un dibattito che investe il problema universitario nell'intero Paese. Operazioni come queste non sono possibili se non vi siano le condizioni politiche generali per realizzarle e se esse non rientrano in un disegno ampio dalla maggiore o minore intenzionalità, ma pur sempre rispondente ad una strategia complessiva, che non si limita a definire come derivata da ragioni di classe.

Le motivazioni inconfessate - e forse per alcuni addirittura inconsapevoli, il che costituisce un aggravante piuttosto che un attenuante - sono pur sempre le stesse che noi ritroviamo quasi ovunque:

diminuire, momentaneamente e parzialmente, la tensione del mercato del lavoro intellettuale (ovviamente si tratta dei diplomati negli istituti magistrali della zona, ma non solo di quelli) costituendo una sacca, un'intercapedine dilatoria nella speranza del tutto gratuita e quindi illusoria che il tempo - e non un serio e meditato impegno di riforme concrete - lavori di per sé a favore di una soluzione del problema. Siamo di fronte alle solite speranze di tipo provincialistico, che consistono nell'altro consueto inganno di «presentare la struttura mascherata da congiuntura», come si usa dire in linguaggio economicistico.

Una facoltà di magistero (facoltà umanistica di seconda categoria) - si pensa - si mette su con poco. Per «dare cultura» sono sufficienti una sede con sei o sette aule (si sceglierà, nella fattispecie, una villa vescovile), qualche migliaio di libri raccolti per l'occasione, qualche decina di docenti messi insieme con lo stesso «criterio». Il resto verrà da sé.

Nessuna preoccupazione per le infrastrutture, nessuna conoscenza e preparazione del materiale didattico realmente occorrente (che va ben al di là di alcune centinaia di libri), nessuna previsione organica dei finanziamenti, nessuna discussione preventiva sugli indirizzi della ricerca, nessun interessamento ai servizi, nessun accenno a tener conto del substrato culturale locale.

Tutto ciò, quindi, in relazione ad una concezione borghese della cultura come puro, aereo sapere, privo di qualsiasi corrispondenza con le esigenze sociali e, a ben vedere, con quelle individuali (ma collegato, in compenso, con particolari interessi individualistici).

La facoltà di magistero ad Arezzo è sorta come un fungo in un luogo completamente separato dal tessuto urbano; è vissuta per sei anni ed oltre in regime di comitato tecnico

e quindi con un ordinamento del tutto privo di vitalità democratica anche potenziale; ha accentrato interessi prevalenti e tendenze accademiche con le conseguenze degenerative facilmente ammucchiabili; ha costituito, insomma, una realtà passiva e non addirittura passatista.

Che il numero degli iscritti sia rilevante - circa 1.500 a partire dalla fondazione avvenuta nel 1969 - dimostra solo che la funzione che era stata assegnata (quella cioè di «sala di attesa») è stata sostanzialmente assolta. Che non si tratti di altro è rivelato anche dalla percentuale dei frequentanti, che oscilla tra il 10 e il 20 per cento degli iscritti, in analogia, del resto, con il dato medio di tutta l'università italiana, ma anche a conferma delle motivazioni di tipo amministrativo e clientelare che stanno alla base di questa particolare istituzione.

Che cosa fare in questa situazione? E' chiaro che una risposta valida e positiva, anche qui, non può essere data che dalle forze politiche e sindacali democratiche. Essa non può consistere in una negazione pura e semplice, aprioristica dell'istituzione, ma - come suggeriva già Petronio in uno dei primi interventi nel dibattito sull'università tenuto sulla III pagina dell'Unità - in una verifica, la più precisa possibile, delle richieste e dei bisogni del territorio con la sua determinata struttura socio-economica e con le sue caratteristiche dinamiche, per procedere ad una trasformazione radicale e coraggiosa di questa facoltà di magistero (ma l'esempio ci sembra valere anche per altri, opponendoci energeticamente ad ogni ulteriore proliferazione patologica).

E' ovvio, tra l'altro, che la facoltà presenti problemi di democratizzazione interna tutt'altro che trascurabili. Si sono create e permangono gravi tensioni, relative ad eson di chi hanno avuto «casi» anche nella stampa nazionale e che possono addirittura far temere che la facoltà possa essere vista come possibile sede di un «focolaio di infezione politica». Ma è altrettanto ovvio che, in quanto a ciò che il processo democratico, favorito dalla presenza di una robusta sezione sindacale CGIL, non può instaurarsi e rafforzarsi se non nello stretto collegamento della facoltà e di qualsiasi istituzione scolastica (e non scolastica) con il divenire dei problemi, le lotte e - perché no? - le contraddizioni dell'ambiente sociale in cui si trova collocata.

Beninteso: la verifica di cui si parla non può essere che regionale. Non esiste un problema della facoltà di magistero in quanto tale, ma è parte del problema dell'università di Siena e più in là di tutte le università toscane, non solo perché il magistero aretino è sezione dell'università di Siena, ma anche e soprattutto perché nessuna attività di ricerca e didattica di tipo universitario può pensare di rispondere ad interessi ristretti, locali o settoriali, ma a quelli di un'intera città.

Ancora di più, e per altri verso, la questione della facoltà di Arezzo deve essere inquadrata e affrontata nell'ambito più largo del destino della facoltà di magistero te che, in quanto tale, vadano soppresse non pare vi sia nessuno, ormai, che lo metta in dubbio.

Nel caso particolare si può prospettare, per un risanamento della facoltà che stia prendendo in esame, l'ipotesi - la cui validità è ancora interamente da accertare - di indirizzare, oltre che a compiti di addebiamento e di riqualificazione degli insegnanti, anche alla formazione di operatori socio-culturali (dando al termine cultura, qui, una corretta definizione, come l'insieme dei modi con i quali si risponde ad esigenze concrete di una società determinata), in corrispondenza, del resto, alla necessità tanto volte prospettata con chiarezza, anche su l'Unità, di dare un statuto preciso e funzionale a questo settore del lavoro che, pur essendo nell'ambito dei servizi, assume oggi sempre maggiore importanza in relazione ad una amministrazione della cosa pubblica consapevole dei suoi compiti e delle sue finalità sociali.

Francesco Cacioli  
Roberto Salvadori  
CGIL scuola Arezzo

## Assistenza sanitaria per gli studenti di Pisa

**PISA, 4** L'opera dell'Università degli Studi di Pisa ha stipulato un accordo (sulla base di una precedente legge regionale) con il dipartimento sanitario dell'ente regionale e l'ufficio sanitario del Comune di Pisa, relativo alla assistenza sanitaria ed ospedaliera per gli studenti italiani non mutui e per gli studenti stranieri. Essi potranno infatti da oggi usufruire dell'iscrizione al ruolo regionale ed anche del ricovero ospedaliero solo nel caso però che il ricovero sia prescritto dal medico ambulatorio dell'opera universitaria.

L'opera sta ora procedendo ai necessari contatti e studi per risolvere anche gli altri numerosi problemi sempre commessi all'assistenza sanitaria.

FIRENZE - Documento dei partiti e delle forze di base sulla biblioteca comunale

# Uno spazio culturale nel cuore dell'Isolotto

Nello spirito della legge regionale, proposta la formazione di un comitato di gestione provvisorio - Le iniziative per stimolare la partecipazione e fornire gli strumenti per un recupero delle tradizioni culturali e popolari del quartiere - Un censimento delle strutture a disposizione dell'Amministrazione comunale

«L'Isolotto non ha mai avuto una struttura, uno spazio per esprimere la propria creatività all'interno del cielo aperto». E' una delle tante dichiarazioni fatte mercoledì sera in un'assemblea dibattito indetta dal comitato di quartiere, dagli organismi di base della zona e dalle forze politiche (PCI, PSI, PDUP, PRI, PSDI) per presentare all'assessorato comunale Camarlinghi, e tramite lui, alla giunta comunale, una proposta operativa per la gestione sociale della biblioteca comunale dell'Isolotto e della programmazione di iniziative di quartiere.

In base a quanto previsto dal progetto di legge regionale per le biblioteche e il dibattito in Consiglio comunale che ha visto attente in atteggiamento costruttivo le stesse forze di opposizione viene avanzata la proposta di costituire un comitato di gestione provvisorio («o comitato dei garanti») come ha specificato l'articolo del regolamento del comitato di quartiere.

La nuova proposta - elaborata in quattro mesi di dibattito nel quartiere - si divide in due parti: una prima parte che vede le forze politiche e sociali impegnate a definire la fine deciso di parteciparvi con il suo rappresentante per prendere parte «dal dentro» alla gestione sociale.

La nuova proposta - elaborata in quattro mesi di dibattito nel quartiere - si divide in due parti: una prima parte che vede le forze politiche e sociali impegnate a definire la fine deciso di parteciparvi con il suo rappresentante per prendere parte «dal dentro» alla gestione sociale.

Questo è l'aspetto autentico e innovativo della proposta avanzata: l'effettiva partecipazione di tutti al lavoro ed alle scelte di gestione. La stessa Democrazia cristiana, in un primo momento contraria al tipo di organizzazione delle proposte ed alla formazione eterogenea (forze politiche e sociali insieme) del comitato di gestione o dei garanti, ha deciso di parteciparvi con il suo rappresentante per prendere parte «dal dentro» alla gestione sociale.

La nuova proposta - elaborata in quattro mesi di dibattito nel quartiere - si divide in due parti: una prima parte che vede le forze politiche e sociali impegnate a definire la fine deciso di parteciparvi con il suo rappresentante per prendere parte «dal dentro» alla gestione sociale.

hanno ricordato la difficoltà di gestione che ancora incontrano nel mondo della scuola le esperienze nuove, e soprattutto, aperte all'esterno.

Mercoledì si è parlato - e indicazioni in proposito sono contenute dettagliatamente nella relazione proposta all'Amministrazione comunale - anche di realizzare spettacoli, corsi di film, dibattiti sui temi di attualità, presentazioni di libri che, per il momento vedono come unico punto di riferimento la biblioteca comunale di viale dei Pini.

L'assessore Camarlinghi ha positivamente accolto le proposte contenute nel documento unitario presentato dall'Amministrazione comunale e le indicazioni emerse nel corso del vivace dibattito. Si tratta oggi di trovare i mezzi e i tempi per dare un seguito precedente ereditato - ha risposto Camarlinghi - e un discorso analogo all'Amministrazione comunale e le indicazioni emerse nel corso del vivace dibattito.

Attendendo i risultati della relazione sul piano regolatore cittadino in merito alle possibilità di attuazione delle strutture culturali di cui il Comune dispone e che viene condotto oggi per la prima volta.

Intendendo i risultati della relazione sul piano regolatore cittadino in merito alle possibilità di attuazione delle strutture culturali di cui il Comune dispone e che viene condotto oggi per la prima volta.

Sono migliaia coloro che utilizzano questo tratto ferroviario

## Lucca-Aulla: una linea che occorre potenziare

**Lucca, 4** E' in preparazione un convegno per il rilancio della linea ferroviaria Lucca-Aulla. L'iniziativa è stata decisa durante un incontro svoltosi nei giorni scorsi a Lucca promosso dalle amministrazioni provinciali di Lucca e Massa Carrara con la partecipazione di parlamentari, dirigenti sindacali, membri delle comunità montane, rappresentanti dei comuni e centri di promozione economica.

Con questo atto la vicenda della ferrovia Lucca-Aulla, che unisce la piana lucchese, attraverso la media valle e la Garfagnana alla Lunigiana entra in una fase assai importante ai fini di un suo rilancio per il quale si battono, con sempre maggiore insistenza, il movimento sindacale, le realtà locali, le popolazioni.

Negli anni scorsi, mentre la parte della direzione del compartimento toscano delle ferrovie si proponeva ad una pratica liquidazione della linea ferroviaria, ritenuta un «ramo secco», si aveva, invece, una crescita di

consapevolezza dell'importanza di questo mezzo di comunicazione rispetto alle esigenze delle valli e ad una prospettiva di riorganizzazione di tutto il settore del trasporto pubblico.

Sono più di 1500 gli abbonamenti giornalieri, operai, impiegati, studenti che utilizzano questa linea ferroviaria, nonostante l'incuria e la precarietà in cui versa. Si pensi che solo di recente sono state sostituite le «vaporiere», e che lunghi tratti di binario non consentono attualmente dalla data del primo stemdimento che risale al secolo precedente.

Il pieno utilizzo della linea ferroviaria e suo ammodernamento vanno dunque visti in un progetto di complessiva riorganizzazione dei servizi di trasporto, e nello sviluppo dei rapporti tra la provincia lucchese e quella di Massa Carrara, mentre il potenziamento delle strutture, il loro raccordo con le esigenze poste dalla distrettualizzazione scolastica, è diventato ormai un passo irrimandabile.

Intorno al problema della biblioteca comunale di Isolotto si è mosso tutto il tessuto sociale del quartiere. Si tratta di un primo irrinunciabile punto di aggregazione e di incontro realistico e popolare che vede le forze politiche e di base partecipando attente poiché si è avviato un primo processo di socializzazione del quartiere che finora si è espanso senza l'assistenza e gli spazi necessari ad una crescita sociale e culturale.

E' a tutti nota la realtà di «quartiere dormitorio» - come ha ricordato con forza nel quale non esiste una sala cinematografica, né una sala e nessuno spazio per attività collettive. Gli insegnanti ed i maestri all'Isolotto esistono da circoli didattici e due scuole medie, entrambe sperimentali -

Valeria Zacconi



Intensa attività dell'Amministrazione comunale

## A Folonica iniziative per l'assistenza sanitaria

**FOLLONICA, 4** Si sviluppa «qualitativamente» l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Folonica verso i problemi dell'assistenza sanitaria e della sicurezza sociale.

L'aspetto più interessante dell'iniziativa condotta nel settore dell'assistenza sanitaria è quello concernente l'acquisizione di uno stabile dove aveva sede l'ex-ILVA di Piombino, per impiantarvi una vera e propria struttura sanitaria polivalente. Partendo dal principio della prevenzione l'Amministrazione comunale con questo atto ha inteso, come ci ha detto il sindaco compago Angelucetti, corrispondere ad una scelta di politica sanitaria sempre più efficiente e qualificata.

In questa struttura - ha continuato Angelucetti - saranno erogati, oltre ai servizi già in atto nel centro di via Salceia, un pronto soccorso con personale medico a tempo pieno condotto e diretto dall'Amministrazione e dalla Direzione sanitaria dell'ospedale di Massa Marittima.

E' certo che questo ancora non corrisponde alle necessità che richiede una vera e propria riforma sanitaria, ma è l'avvio di una azione intrapresa dall'Amministrazione comunale per raggiungere un più alto livello operativo delle strutture e dell'organizzazione dei servizi sanitari.

Nella foto: la sede dell'ex Ilva di Folonica

La facoltà di magistero ad Arezzo è sorta come un fungo in un luogo completamente separato dal tessuto urbano; è vissuta per sei anni ed oltre in regime di comitato tecnico